

NOVIZIATO – CLAN 1976-1980

Alessandro Sanson Noviziato-Clan 1976-1980

E' impossibile non ritornare con la memoria a quegli anni.

Eravamo in tanti all'inizio: scout dell'Anconetta, dell'Araceli, di S. Maria Ausiliatrice e di S. Francesco.

Il nostro luogo di ritrovo abituale era la canonica di S. Francesco dove ci riunivamo in una ventina.

Il primo fu un anno di riflessione per tutti. Dopo gli entusiasmi della vita in reparto le cose si fecero più serie. L'età, gli impegni scolastici, le scelte di vita si fecero più pressanti. Dovevamo decidere come esprimere il nostro diventare adulti attraverso le attività e l'impegno all'interno dell'associazione. Metà di noi rinunciarono e già al campo mobile del 1977 sulle Dolomiti, tra il Sasso Lungo e la Marmolada, eravamo in pochi.

Episodi memorabili del campo: il risveglio un mattino di fine giugno con la neve che circondava le tende accampati vicino all'Antelao o la classica figuraccia di Dino Sardella: 'E' finita la bombola del forellino chi la cambia?' 'Ci penso io!' dice Dino dirigendosi con il fornello verso la tenda per recuperare una bomboletta di ricambio. Non lo vediamo arrivare. Qualcuno di noi si insospettisce: cosa sarà successo? Andiamo in tre o quattro a vedere. Scena: Dino che a tutta la forza, con le dita congelate, avvolto da una nuvola bianca di gas tenta di spingere la bombola sull'ago del fornello non sapendo ovviamente che andava svitata la parte superiore e poi riavvitata.

Ricordo le riunioni interminabili, le infinite discussioni che spaziavano su tutti i temi: dal servizio, alla politica, all'impegno personale, al taglio da dare al gruppo, alle scelte individuali. Estenuanti riunioni che terminavano solitamente con una pizza al Fornaretto.

Durante il secondo anno il numero di partecipanti si stabilizzò e l'attività si chiuse con un magnifico campo mobile sul monte Emilius al Parco Nazionale del Gran Paradiso meta finale: la conquista di un 4000 il Gran Paradiso.

Ho vivo il ricordo di quel campo e in particolare di un episodio divertente.

Dopo tre o quattro giorni di cammino con zaini da 20-25 kg arrivammo a Cogne affamati e stanchi. Decidemmo di dar fondo alla cassa di gruppo concedendoci una cena in una trattoria un po' fuori del paese. La fame era tanta e nella sala da pranzo non c'erano altri clienti. Cominciammo ad abbuffarci dei grissini e del pane che c'erano a tavola, visto che le portate tardavano ad arrivare. Pian piano però finimmo con lo svuotare tutti i cestini di tutti i tavoli di tutta la sala pensando ovviamente di farla franca. Il gestore ovviamente se n'era accorto. Lo vedemmo avvicinarsi con una faccia un po' burbera a larghi passi. Il silenzio calò improvvisamente sul gruppo: nessuno aveva il coraggio di guardarlo negli occhi. Quando fu nei pressi del tavolo con mossa repentina tirò fuori da non so dove un sacco e disse: 'Smettetela di rubare il pane dagli altri tavoli, mi tocca rimetterlo di nuovo. Questo che vi ho portato dovrebbe bastare.' E fece scivolare sulla nostra tavolata un mucchio enorme di pane e grissini. Ci guardammo esterrefatti scoppiando in una sonora risata. La solita figura da scout morti di fame.

A dire la verità quel campo fu costellato di episodi divertenti, a cominciare dalla carne liofilizzata ritenuta un grande acquisto da non so chi e che alla fine risultò immangiabile, per proseguire poi con il famoso zaino 'Scoass Millet' di Dino Sardella che se ne andava a zonzo, senza accorgersene, con un sacchetto di spazzatura appeso dietro (forse era il campo del 1977?), e per finire con la notte passata presso una comunità di suore o un gruppo parrocchiale in vacanza al parco dove proiettarono delle indimenticabili diapositive su padre Kolbe con la mitica frase rimasta nei nostri annali: 'Chi è padre Kolbe???' 'Sono io.' Una scena drammatica che trovammo, non so per quale motivo, molto buffa.

L'anno successivo fu un anno rivolto al sociale. Per il campo estivo il nostro impegno si rivolse ad attività di animazione presso la parrocchia di Gorino sul Po di Goro. E' un piccolo paese di pescatori, sul delta del Po, con un centinaio di abitanti. Esperienza indimenticabile. Organizzammo vari momenti di incontro con la comunità del luogo tra cui attività per i giovani culminate poi in una festa in stile scout con canti scenette e balli vari. Le giornate le passavamo insieme a loro, si lavorava pescando dalle 4 di mattina e rimanendo in mare fino alle 4 del pomeriggio.

Mi rimase impresso il modo di comunicare tra gli occupanti delle barche quando la nostra imbarcazione, munita di radio, incrociava altre più piccole senza radio. Si sbracciavano, gesticolavano e parlavano persino, anche se era impossibile far sentire la propria voce a quella distanza e con in più il rumore dei motori di sottofondo. Eppure la comunicazione era perfetta, suoni gutturali, mezze parole, gesti e il mimare del volto completavano le frasi.

La giornata di lavoro si concludeva ovviamente con una cena a base di pesce fresco. Era il lontano 1979.

In quell'anno decidemmo anche di organizzare un campo invernale un po' diverso, partecipando a Parigi all'incontro internazionale dei giovani di Taizè. Per raccogliere i soldi del viaggio organizzammo una serie infinita di raccolte carta che a quell'epoca erano decisamente redditizie. Durante la settimana si distribuivano volantini per le case dei quartieri di Vicenza e al sabato si passava con il camion a raccogliere la carta. Ricordo che, per racimolare qualche lira in più, ci nascondevamo nel cassone del camion sotto la carta, prima di arrivare alla pesa pubblica, così, per lo meno, il peso risultava un po' più a nostro favore. Ripetemmo l'esperienza del campo anche l'anno successivo questa volta a Barcellona nel 1980. Fu l'ultimo campo del nostro gruppo.

La maggior parte di noi abbandonarono l'associazione per iniziare un percorso di vita diverso, altri, invece, cominciarono a prestare servizio in qualche branca. Finiva così un periodo della nostra vita durato più di dieci anni, anni vissuti insieme, sempre insieme.

Sanson Alessandro Noviziato-Clan 1976-1980